

Domani la grande diffusione straordinaria del numero sul «PCI 1976»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'inserto una conversazione con Berlinguer

Tutte le organizzazioni del Partito sono impegnate per la diffusione straordinaria di domani, un numero dedicato al «PCI 1976». Nell'inserto speciale di quattro pagine vi sarà, fra l'altro, una conversazione con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Inoltre l'inserto — un aggiornato rapporto sul nostro Partito — si articolerà sui seguenti temi: Le indicazioni di migliaia di congressi; parlano i dirigenti di base; una sezione al lavoro per le elezioni; la cifre degli iscritti; una nuova leva di quadri operai; come si preparano i futuri dirigenti; presenza e partecipazione delle comuniste; si costruisce una FOGI di massa.

Il nuovo nel Lazio

LA NUOVA giunta regionale del Lazio, formata da comunisti e socialisti con il sostegno del PSDI e con l'attenzione benevola del PRI, che ha tenuto — tra non poche titubanze e oscillazioni — anche il voto favorevole dei due rappresentanti del PDUP e del partito radicale, è il risultato di un chiaro accordo politico e di un altrettanto chiaro indirizzo programmatico. Nel documento presentato dal PCI, PSI, PSDI e approvato dal Consiglio con 32 voti favorevoli, 22 contrari e 2 astenuti, si sostiene che il partito intendono procedere nello spirito delle più ampie convergenze ed intese tra tutte le forze democratiche, con lo scopo di non interrompere il necessario dialogo e di consentire, nell'autonoma collocazione di ciascuno, l'apporto di tutti i partiti democratici alla soluzione della grave crisi non solo economica, ma anche sociale e morale, che investe l'intera regione.

Gli sviluppi dell'inchiesta sulle tangenti

Per la Lockheed Tanassi indiziato di concussione

Gli atti ora trasmessi all'Inquirente

Probabilmente oggi il passaggio ufficiale dell'istruttoria - L'ex ministro accusato da alcune frasi di Ovidio Lefebvre che ha fatto pervenire al magistrato una lettera - Accuse anche nella deposizione del generale Fanali

Tutta l'inchiesta sulle bustarelle Lockheed va alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa. La decisione è stata presa ieri dalla magistratura romana e sarà resa esecutiva oggi o al massimo lunedì. Restano infatti da esplorare alcune formalità, fra le quali decidere sulle istanze di scarcerazione presentate dai difensori dei tre che si trovano in carcere. A imprimere la svolta, per molti versi attesa da giorni, alla istruttoria è stata una lettera di Ovidio Lefebvre dall'estero. Nella missiva si indica, anche se non facendo nome e cognome, nell'ex ministro della Difesa Mario Tanassi uno dei responsabili dell'affare. Altre accuse nei confronti dell'esponente socialdemocratico sarebbero contenute nella deposizione del generale Fanali e in quella di Antonio Lefebvre. Il primo ha detto che fu « il ministro » a decidere l'acquisto degli Hercules e che la commissione apposita formata da quaranta ufficiali diede solo un parere. Il secondo ha sostenuto che egli nella storia non c'entra e che fu il fratello Ovidio a mantenere i contatti. E quest'ultimo, come si è visto, accusa Tanassi.



Il procuratore della Repubblica Siotto esce dall'ufficio del procuratore generale dopo essersi consultato per il passaggio degli atti dell'istruttoria sullo scandalo Lockheed alla commissione parlamentare inquirente.

INTERVISTA CON G.C. PAJETTA

«Nella DC spinta al rinnovamento ma non chiarezza di linea politica»

Il significato dell'affermazione di Zaccagnini al Congresso - Insoddisfazione per i notabili - Agire per ulteriori processi unitari - Una sfida che accettiamo

Scontro nel PSDI I tanassiani abbandonano la riunione del CC

SARAGAT SEGRETARIO GALLONI SOTTOLINEA I PUNTI ESSENZIALI DEL CONGRESSO DC: CONFRONTO, RAPPORTO COL PSI, AVVENIRE ALL'ABORTO

Aspro conflitto in casa socialdemocratica. Il CC, chiamato a eleggere presidente e Direzione, si è trovato di fronte alla richiesta dei tanassiani (gli scontenti del recente congresso) di entrare anche nell'ufficio di segretario. Alla richiesta è stato replicato da Ferri che le correnti entrano, su base proporzionale, nella Direzione, mentre l'organo esecutivo deve essere espressione omogenea della linea maggioritaria.

Trascorse quarant'ore dagli ultimi tumulti del congresso democristiano e dalla «lunga notte delle schede», abbiamo avuto col compagno Gian Carlo Pajetta, che ha guidato la delegazione del PCI al Palasport dell'EUR, una conversazione sullo svolgimento del congresso e sulle assise nazionali della DC.

Ma come questa crisi moltiplica ha colpito la DC in quanto partito, cioè nei suoi quadri, nella sua corrente, nel rapporto con la sua base? — La risposta semplicistica che alcuni hanno dato a questa domanda, è stata che la DC era ormai finita come partito di maggioranza, che restava solo da registrare questo fatto e da sancirlo con lo scontro elettorale che la distanzia dall'opinione pubblica. Le aveva tolto ogni base popolare e la condanna a passare senz'altro all'opposizione. La nostra risposta è stata più articolata: la DC era percorsa da una crisi profonda, la tendenza dell'elettorato era a ridimensionarla ulteriormente, ma rimaneva il problema di come i conti con una realtà concreta ed esistente; con la realtà di un partito, cioè nel quale certo potevano farsi luce riproposte, manifestazioni di rancore, propositi di rinverita, ma nel quale era anche presente una volontà di rinnovamento, una voglia di rispondere alle esigenze espresse da un elettorato cattolico che non vuole rinunciare alla propria identità politica, ai propri collegamenti organizzativi, alle proprie tradizioni. Mi pare che il congresso abbia dimostrato che avevamo ragione quando dicevamo che la DC non è soltanto un partito (Segue in ultima pagina)

Totale isolamento e stridenti contraddizioni degli Stati Uniti

Maggioranza schiacciante all'ONU contro l'espansione di Israele

URSS, Cina, Gran Bretagna, Francia, Italia, Svezia, Giappone e altri sette Stati votano in difesa dei diritti degli arabi — Il 30 marzo una grande giornata di protesta in Cisgiordania e in Israele

NEW YORK, 26. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha concluso il suo dibattito sulla repressione israeliana in Cisgiordania con una votazione clamorosa. Contro gli arabi e le soprazioni dei dirigenti di Tel Aviv si sono pronunciati quattordici Stati: l'URSS, la Cina, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone, la Romania, la Svezia, la Libia, il Benin (ex Dahomey), il Pakistan, la Guyana, Panama e la Tanzania (gli ultimi cinque erano i presentatori del progetto). Per assolvere gli israeliani si sono mossi i soli Stati Uniti.

NEW YORK, 26. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha concluso il suo dibattito sulla repressione israeliana in Cisgiordania con una votazione clamorosa. Contro gli arabi e le soprazioni dei dirigenti di Tel Aviv si sono pronunciati quattordici Stati: l'URSS, la Cina, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone, la Romania, la Svezia, la Libia, il Benin (ex Dahomey), il Pakistan, la Guyana, Panama e la Tanzania (gli ultimi cinque erano i presentatori del progetto). Per assolvere gli israeliani si sono mossi i soli Stati Uniti.

Cala ancora la lira Riunione di ministri

L'on. Moro ha presieduto ieri sera una improvvisa riunione dei ministri finanziari, con la partecipazione del governatore della Banca d'Italia e del direttore generale del Tesoro. Più tardi, alla riunione hanno preso parte anche i ministri della Giustizia e degli Esteri.

Fiat Rivalta: sciopero contro 3000 sospensioni

I quindicimila lavoratori della Fiat Rivalta hanno dato ieri un'impetuosa risposta ad una grave provocazione dell'azienda: in seguito al tentativo della direzione di sospendere oltre tremila operai, hanno bloccato la grande fabbrica con uno sciopero compatto (cui hanno partecipato anche gli impiegati ed hanno preso un'astensione degli Stati Uniti, e nella versione finale, non differiva sostanzialmente dalla presa di posizione dei delegati americani).

UNA DICHIARAZIONE DI PAOLO VOLPONI AL NOSTRO GIORNALE

Uno scrittore e i quadri di Urbino

Tra qualche giorno le tavole di Piero della Francesca e quella di Raffaello, rubate il 6 febbraio dello scorso anno nel Palazzo Ducale di Urbino e ritrovate a Locarno, ritornano nella nostra città. Ho disposto il raddoppio del personale e l'installazione di nuovi impianti. Sulla vicenda dei quadri rubati e recuperati e, più in generale, sui problemi del nostro patrimonio artistico e culturale, lo scrittore Paolo Volponi ha rilasciato questa dichiarazione all'Unità.

Il recupero di questi quadri, e di altri, è un fatto che ha una grande importanza sociale, politica, culturale. La gente sente che si è restituito qualcosa di suo. Bisogna ringraziare il tenace impegno dei carabinieri per riportare quanto prima i quadri nel Palazzo Ducale, al loro posto, che è un posto storico, culturale, un posto vivo per Urbino. Ma con questo non si è esaurito niente, non si è esaurito nessun

progetto della sua vita e di un'altra cosa da dire, più grande che il fatto locale. I quadri sono stati recuperati e tornano a Urbino, ma non è tutto. Bisogna ringraziare il tenace impegno dei carabinieri per riportare quanto prima i quadri nel Palazzo Ducale, al loro posto, che è un posto storico, culturale, un posto vivo per Urbino. Ma con questo non si è esaurito niente, non si è esaurito nessun

Una dichiarazione di Cervetti

Pura falsità le «rivelazioni» sulle finanze del PCI

Il compagno Gianni Cervetti, della Segreteria nazionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«E' ripresa la clamorosa campagna di stampa sulla pretesa esistenza di finanziamenti sovietici al PCI. La campagna, orchestrata in ambienti americani e riproposta da giornali italiani, persegue gli scopi evidenti sia di distogliere l'attenzione dagli impropriamente venuti alla luce, sia di mettere in dubbio la piena indipendenza del PCI dall'Unione Sovietica. Il tentativo è goffo e maldestro. I mezzi e le fonti finanziarie del nostro partito sono quelli indicati nel bilancio ufficiale, e non altri. Il bilancio, regolarmente pubblicato, illustra in modo esauriente le attività del partito. Il bilancio è sottoposto alla lettura e al controllo di centinaia di migliaia di comunisti e di tutti quei cittadini che desiderano esaminarlo. Le nostre entrate finanziarie provengono per oltre il 90 per cento dalle attività del partito e per l'altra parte dal finanziamento pubblico. Il resto è pura falsità e ridicola invenzione.»

OGGI fine dell'incubo

VORREMO che il collega Jader Jacobelli, che è sempre stato un valentissimo direttore della «Tribuna», le tenesse queste manifestazioni, il cui interesse è tutto riconosciuto, si formassero a sfuggire alle 20,15 e mettiamo pure alle 21) come una volta. Ora sono state differite alle 22, ma assolutamente inaspettate. Le «Tribune» vanno in onda una sola volta la settimana. Non si può dire che l'antico orario (o pressappoco) farie vedere e sentire il maggior numero di spettatori? Si pensa forse che non siano anche un potente mezzo di educazione civica e che gli italiani non abbiano bisogno di avvicinarsi sempre più e sempre meglio alla politica? Giovedì sera, intanto, abbiamo incontrato a «Tribuna politica» (moderato Jader Jacobelli) il neo segretario del Pli Valerio Zaccagnini, interrogato da vari giornalisti. A forza di sentire parlare come neoscegretario, tenuto alla luce dopo laboriosissime doglie, e non avendo finora mai visto, ce lo figuravamo appena nato, nudo, steso su un divanetto di velluto con una gambina alzata, fra gentili nuotette di bratello, invece è un giovane ben nutrito, non al niente, i liberali sono sempre un po' scolti, ma snaturi. Ha un'aria campagnola: la volta prossima